# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.


### UDINE, 12 MAGGIO.

I giornali francesi avevano annunziato la prossima comparsa d'un opuscolo elettorale intitolato *L'Empereur* e diretto a servir di *réclame* al Governo imperiale nelle imminenti elezioni. Quest' opuscolo fu or' ora pubblicato a Parigi, e la conclusione del medesimo è la seguente: « L'Imperatore ha fatto la Francia grande e felice: essa lo ha fatto felice e grande. Colle sue opere e colla irradiazione del suo esempio, egli ha meritato d'esser chiamato l' imperatore del popolo e, per così dire, l' imperatore dell' umanità ». In compenso di questa esagerazione ridicola, vi sono nella *brochure* dei punti realmente importanti, fra i quali il passaggio relativo alle riforme del 19 gennajo. La pubblicazione imperiale constata queste riforme, ne fa onore al capo dello Stato, e dice o piuttosto lascia intendere che queste riforme avranno un ulteriore sviluppo.

Se la questione belga-francese è assopita, il *Constitutionnel* cerca di farne sorgere un' altra a proposito della ferrovia del Gottardo, in cui egli si ostina a vedere lo spirito ostile della Prussia verso la Francia. Esso, difatti, in un lungo articolo intitolato *Commercio e Strategia* s' argomenta di dimostrare che la Prussia promovendo quella linea ferroviaria non vi è punto spinta da considerazioni economiche, ma bensì da pure viste politiche. Pel commercio prussiano vi sono le linee francesi e la linea del Brennero; ma in certe evenienze il *commercio* prussiano avrebbe bisogno di evitare la Francia nemica e la Baviera alleata debole e dubbia. Niente, adunque, di meglio che la ferrovia del Gottardo che presenta il vantaggio di entrare nella Prussia pel granducato di Baden, paese amico e fedele e di dar modo alle truppe e al materiale prussiano di percorrere sicuramente tutta la linea del Reno. Da queste considerazioni il *Constitutionnel* è tratto a dedurre che questo incidente potrà prendere delle proporzioni piuttosto allarmanti, se la Repubblica svizzera aderisce al progetto, non tenendo conto delle suscettività del Governo imperiale. Ecco adunque in vista un' altra questione, buona per tener sempre in tensione le relazioni franco-prussiane, nel caso che la questione col Belgio finisse oll'cesser appianata davvero.

Nella camera dei deputati di Vienna, che chiuderà sabbato i suoi battenti, abbiamo il piacere di saper presentato il progetto di legge che abolisce tutti quei paragrafi del famoso concordato che si trovano in contraddizione colle leggi confessionali e coi diritti fondamentali. Per questa sessione la legge non sarà votata a cagione di quelle titubanze continue dalle quali sembrano essere dominati i signori Giskra e compagni, allorchè trattasi dello sviluppo delle istituzioni liberali; nella prossima sessione peraltro quel progetto di legge verrà discusso e per certo anche accettato da una grande maggioranza, salvo qualche avvenimento impreveduto.

Mentra i fogli officiosi di Prussia citano nelle loro colonne brani della stampa magiara di sinistra che manifestano la poca coesione degli elementi tedesco ed ungherese della monarchia absburghese, il *Constitutionnel* cita articoli del *Pester Lhoyd* e del *Pesti Naplo*, organi della destra magiara, i quali dimostrano per contrario l' intimo accordo sempre esistente fra i dualisti d' entrambe le parti dell' impero. Il *Pester Lhoyd* ha difatti queste precise parole: « Finattantochè il ministero Andrassy e il conte Beust rimarranno al potere, la Ungheria e l' Austria non faranno che una sola cosa di faccia allo straniero. Bisogna che la Prussia vi si rassegni ». A chi credere? Nè all' uno, nè all' altro in modo assoluto. È meglio fare la media e conchiudere che il dualismo austriaco ha probabilità di vivere; ma che ne avrà tanto più, e di vivere rigogliosamente, quanto meno si allontanerà dall' idea di appianare in modo plausibile le due delicate questioni che ancora rimangono in sospeso: la polacca e la czeca.

Intorno alla adozione della legge d' abolizione della Chiesa d' Irlanda, il *Times* fa le seguenti osservazioni, la cui importanza è evidente. « La discussione del *bill*, dice il giornale della *City*, fu dal principio alla fine un trionfo continuo. Giammai, forse, un provvedimento dello stesso scopo e magnitudine è stato approvato dai Comuni con sì lieve alterazione. Giammai ci fu deliberazione così accurata e rapida. Giammai il numero dei deputati votanti per divisione raggiunse proporzioni così elevate. Giammai maggioranza favorevole al Governo si mostrò tanto equanime nella sua enorme preponderanza. »

Circa la questione suscitata fra gli Stati-Uniti e la Spagna pel sequestro della *Lizzie Major*, nonostante la decisione della Corte dell' Ammiragliato in Avana che la giustifica, il Governo di Washington, secondo l' *Eco d' Italia* di Nuova-York, prima di romper lancia colla Spagna esaurirà ogni via di conciliazione e di legalità, e solo un atto di flagrante ingiustizia che le autorità spagnuole ricusassero di risarcire potrà indurre il Governo di Washington a ricorrere alla guerra. « Il Governo di Washington ed una gran parte del giornalismo più accreditato vedrebbero a malincuore una rottura fra i due paesi; chè negli Stati-Uniti la Spagna ha di molto acquistato nell' opinione pubblica per aver cacciata la dinastia borbonica ed acquisterebbe dippiù quando si decidesse ad una forma di Governo stabile e liberale. E tanto è vero che fin qui non fu posto alcun divieto all' esportazioni di armi e munizioni da guerra a conto del Governo spagnuolo, mentre l' *Union Metallic Company* di East Bringeport, nel Conneticut, sta eseguendo un ordine per lo stesso Governo di dieci milioni di cartuccie metalliche per fucili a retrocarica. »

Si dice che domani debba andare in discussione alle Cortes spagnuole il punto relativo alla forma del Governo da darsi alla Nazione. Il corrispondente madrileno dell'*Ind. Belge* dice di poter fin d'ora assicurare che questa questione sarà risolta in favore della monarchia e prevede che ne nasceranno gravi guaj, ritenendo che questa soluzione troverà molti e decisi oppositori. E' certo in ogni modo che le Cortes non potranno guadagnar molto in autorità fino a che continueranno a respingere emendamenti del genere di quello del repubblicano Garrido che chiedeva l'espressione formale della proibizione della schiavitù e che la maggioranza non he voluto accettare.

Grazie alle solerti cure del ministero Zaimis, il Governo greco ha già riportato due vittorie sulla Turchia, ottenendo che sieno posti a piede libero quei tredici o quattordici disgraziati capi dell' insurrezione cretese che si teneano rinchiusi negli ergastoli di Costantinopoli, e che sia tolto il divieto contro i giornali greci, i quali fin dallo scoppio della rivoluzione di Candia erano severamente proibiti in tutta la Turchia a danno immenso della stampa greca. Con ciò però non s' è fatto tutto, dacchè restano ancora altre questioni pendenti, le quali pella loro importanza debbono preoccupare seriamente il governo greco. Esse sono la quistione delle Sporadi, la quistione della chiesa Bulgara, ed in ispecialità la delicata quistione dell' indigenato, pel sollecito appianamento della quale furono già impartite precise e pressanti istruzioni al signor Rangabè, nuovo ambasciatore greco a Costantinopoli.

---

## DELL' IRRIGAZIONE

## SULLA RIVA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

### II.

*Irrigazione con le acque del Cellina di questa grande Brughiera*

Abbiamo già detto come l' altezza barometrica di Pordenone sia di metri 28 sopra il livello del mare, di Sacile metri 26, di Montereale met. 312.

La distanza fra lo sbocco del Cellina, sopra Montereale, e Pordenone è di kil. 24, da Sacile kil. 28, e si può dire questa naturale pendenza in quasi perfetta livelletta.

Viene da sè che costruita una gran Briglia nella stretta, che ha lo sviluppo di met. 50 sopra Montereale, attraverso il Cellina, si ottiene facilmente lo scopo doppio, e di elevare per met. 10 e più l'acqua e di fermare le ghiaje; motivo per cui ebbe a proporla il celebre ingegnere Cavedalis nel suo Rapporto 5 maggio 1847 alla R. Delegazione.

Alzato il pelo d' acqua, l' erogazione si farebbe facilmente a due kil. sotto Montereale, cioè nel punto culminante di questa grande Brughiera, che diverrebbe il centro dell' irrigazione.

Da molti anni si agita fra Montereale e Maniago la costruzione del Ponte sul Cellina. Anche questo potrebbe essere un altro scopo determinato. Si sta agitando il Consorzio fra i Comuni di Montereale, Aviano, Fontanafredda, Roveredo, Cordenons, San Querino, per la condotta perenne dell' acqua negli esistenti antichi Canali e Roggie, che originano dalla erogazione Correr, per la fluttuazione del legname. Tutti questi grandi interessi così si raggiungerebbero sulla sponda destra del Torrente. Sulla sponda sinistra pure ne potrebbero essere raggiunti due, cioè l' irrigazione del triangolo della Brughiera fra la Colvera ed il Cellina e la condotta d' acqua a Vivaro fuori d' ogni pericolo del Torrente, esistendo già un Canale che la eroga due kil. sotto il Partidore. Presentemente tutti i Canali esistenti sulla destra attingono acqua al Partidore kil. 12 sotto Montereale. Il Consorzio dei sei Comuni sopraccennati per finirla coi continui dispendi, e coll'incertezza dell'acqua, (perchè di continuo la Roggia che scorre nell' alveo del Torrente è danneggiata dalle piene di questo), invitava l' esimio e dottissimo Professore Bucchia, nel Febbrajo 1868. Le risultanze di tale sopraluogo sarebbero, a detta di uno dei più potenti Presidenti di questo, che la spesa ammonterebbe ad un milione e mezzo per erogarla a Montereale; cioè non proporzionata ai mezzi economici degl' interessati Comuni, per cui avrebbe consigliato doversi lasciare le cose come stanno.

Ma noi abbiamo dimostrato, se non c' inganniamo, che si contemplerebbero nel tempo stesso tanti, e così vitali interessi che abbiamo accennato; e siamo d' avviso che basterebbe quello dell' irrigazione per determinare una intelligente società a spendere tal somma, ed anche due milioni, per questa sola impresa.

Proviamoci, sinteticamente a dimostrarlo.

La costruzione della Briglia sopra Montereale, a quanto viene dimostrato nel Rapporto Cavedalis, importerebbe L, 77, 155.— Rimarrebbe da costruirsi il Canale deviatore attraverso le roccie, che forse potrebbe essere un tunnel, per poi continuare escavato nella sponda destra, nel tempo stesso costruendovi la strada per Maniago, perchè potrebbe essere costrutta una Briglia-Ponte, come altrettanto potrebbe fare sulla sponda sinistra, con doppia solidità della Briglia e del Ponte.

Supponiamo che questa sia anche l'idea del Bucchia, e che importi un milione e mezzo, per la sola derivazione dell' acqua sulla sponda destra.

È certo che non verrebbe con tal opera innondata la Valle d' Andreis e Barcis, avendo kil. 6.— il Canale per depositare e le acque e le ghiaje, prima di arrivare al Canale o Valle di Barcis, terreni tutti sterili, fra i monti deserti impraticabili.

Ammessa la spesa ed il nessun danno portato alla proprietà privata, diamo un' occhiata di volo ai vantaggi dell'irrigazione, sommariamente, per vedere e scoprire se regga il tornaconto, anche indipendentemente dagli altri ben grandi e vitali interessi sopra accennati.

| | |
|---|---|
| Ammesso il dispendio preavvisato dal Bucchia in Italiane | L. 1,500,000 |
| riteniamo per riforme canali e ponti | » 500,000 |
| Totale | L. 2,000,000 |
| Interessi al 5 p. 0/0 | » 100,000 |

Abbiamo calcolato approssimativamente, essere la superficie complessiva irrigabile, fra prativi, pascolivi, arativi di Ettari 15,000 cioè arrotondando campi Trevigiani N: 30,000.

Fatto confronto fra la pianura irrigabile col Ledra oltre Tagliamento e questa, senza tema d' errore possiamo ammettere che attualmente rendano la metà.

Diffatti, l' alluvione di quell' arido spazio generato dal Tagliamento, risale ad un' epoca assai più lontana, di quello sia l' alluvione del Cellina. L'alluvione del Tagliamento è tutta ridotta a coltura. I prati stessi non si possono caratterizzare per Brughiere.

Qui abbiamo la metà circa che ancora è sterile affatto e vera Brughiera, e rimarrà per oltre mille anni senz' acqua, non crescendovi che sterili eriche e qualche filo d'erba, per cui non si erra ritenendo metà di rendita.

Nella Relazione 1866, Bertozzi, a noi maestro in tale materia, venne calcolata la rendita nel modo che segue:

| | |
|---|---|
| Gl'Aratori rendono per Ettaro meno di | L. 20,— |
| I Prati . . . . . . . . . . . . . | » 15,— |
| I Pascoli . . . . . . . . . . . . | » 7,— |
| Totale complessiva | L. 42,— |
| Media rendita di un Ettaro . . . . . | » 14,— |
| Ritenendo la metà per noi . . . . . . | » 7,— |

E siccome arrotondando un Ettaro corrisponde a campi Treviagini 2, un campo, rendita L. 3,50 per

| | |
|---|---|
| cui campi 30,000 . . . . . . . . | L. 105,000 |
| Coll'irrigazione si quintuplica per lo meno | » 525,000 |
| Detratto l' annuo interesse . . . . | » 100,000 |
| Rimane rendita netta . . . . . . . | L. 425,000 |
| Detratta la rendita attuale . . . . | » 105,000 |
| Rimarrebbe ai proprietarj un aumento di | L. 320,000 |
| E mentre questa superficie ora avrebbe il valore di . . . . . . . . | L. 2,100,000 |
| ammonterebbe almeno a . . . . | » 10,500,000 |

Ma sarebbe molto maggiore, perchè dovrebbero essere consorti i Comuni interessati pel Ponte, per l' acqua potabile, gl' interessati nella fluttuazione del legname, e in pari tempo potendosi irrigare la Campagna Venturis ed il tratto fino a Vivaro, il quale pure ha la sua Roggia, cioè altri Ettari 4,800. Quanti interessi che si lasciarono inattivi fin qui per mancanza d' associazione!

Noi siamo indotti a credere che l' utile sarebbe tanto grande ed incalcolabile, da non aver confronti con qualsiasi altra speculazione di tal genere. Diffatti abbiamo quattro mila campi di Brughiera ora falciabile, ne abbiamo due milla ancora pressochè nuda ghiaja, coperta di rare eriche, e non possiamo misurare il prodotto che saranno per dare in fieno e legname, irrigati che siano dopo vent' anni.

*(continua)*

---

## Documenti governativi.

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha diretto ai Presidenti dei Consigli direttivi delle Scuole normali la seguente circolare intorno allo studio del disegno:

Firenze, 26 aprile 1869.

Il disegno nelle scuole normali ed in alcune elementari di grado superiore vuole cura tanto maggiore, quanto più si perfezionano le arti fabbrili alle quali attende gran parte del popolo minuto. Per ciò le Nazoni più civili di Europa e gli Educatori più provvidi posero a questa parte della istruzione popolare ordinamenti speciali, e questo Ministero crede di dover aggiungere alle istruzioni date colla Circolare del 19 stante, n. 241, rispetto alle scuole tecniche, particolari avvertimenti per ciò che concerne le scuole magistrali e le elementari superiori.

In queste il disegno a mano libera e colla riga ed il compasso prepara gli alunni delle scuole elementari superiori ed i giovani maestri allo studio delle forme geometriche e alla rappresentazione degli oggetti ed istrumenti di uso più comune per le arti e per gli artefici, comincia ad assuefare l'occhio a riconoscere la giusta proporzione delle diverse parti, e la mano a rappresentare con regole sicure la forma, il modello, la misura di ciò che vuolsi eseguire coi soccorsi dell'arte.

Nelle scuole elementari gli esercizi di disegno geometrico dovrebbero essere avviati, insegnando ai giovani a servirsi del metro, della riga, della squadra, del filo a piombo, opportunamente accompagnati con quelle prime nozioni che servono a ben apprendere il sistema metrico, ed essere condotti al punto che ciascun alunno sapesse ridurre in proporzione coll'aiuto di un foglio con rigatura quadrellata le linee principali di una carta geografica, qualche semplice spartito di tessuti operati, di tappezzerie, di inferriate e di impiantiti, od altri simili lavori di maestranze. E il disegno a mano libera dovrebbe essere avviato e condotto in modo da poter aggiungere qualche piccolo ornato a questi spartiti medesimi, e da poter rappresentare con linee abbastanza corrette qualcuno dei più minuti arnesi delle arti meccaniche o qualche capo di lavoro di facile esecuzione.

A ciò mira lo studio del disegno imposto agli alunni delle scuole normali, perchè possano diffonderne la pratica tra i giovani artefici, quando sieno chiamati a reggere una scuola elementare. E il sottoscritto raccomanda al Consiglio direttivo di codesta scuola di porre ogni cura perchè gli alunni maestri sieno di continuo esercitati in questa spe-

cie di lavori geometrici e di disegni che siamo venuti indicando.

Nelle scuole normali maschili a questi esercizi dovranno essere aggiunte le prime regole del disegno di proiezioni, e dovrà largamente continuarsi il disegno a mano libera; in modo che si giunga rapidamente a schizzare dal vero, servendosi del disegno come di un linguaggio pronto ed efficace, al quale anco i minori artefici debbono assuefarsi, e si impari a cavare da pochi segni e da poche misure l'idea ed il modello di ciò che si vuole eseguire. In alcune scuole serali di disegno sorte in Italia per opera di benemeriti cittadini si affrontarono felicemente le difficoltà che presenta siffatta prova; ed il sottoscritto si augura che anco in codesta scuola normale si arriverà per gradi a superarla.

Egli attende che alcuni dei migliori lavori eseguiti in ogni scuola gli sieno inviati insieme con le relazioni finali, con le avvertenze medesime che furono date per le scuole tecniche nella Circolare del 19 stante, e si riserba di assegnare qualche premio per quelli che meritassero particolare incoraggiamento.

*Il Ministro*
BROGLIO.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

La crisi non è finita; anzi pare che incominci adesso o che almeno entri in uno stadio scabroso.

Resta inteso in modo definitivo che Ferraris ha il portafoglio dell'interno; portafoglio che gli era stato formalmente promesso dal conte Digny e dal gen. Menabrea all'epoca delle trattative. La promessa non si poteva ritirare senza venir meno ai doveri di gentiluomo. La destra ha gridato invano, gl'impegni erano presi. È poi sorta difficoltà sul segretario generale dell'interno, in quanto che pare il Ferraris fosse pronto a sacrificare il signor Ara, e a prender con sè uno della vecchia maggioranza, fosse anche Spaventa o Borromeo. È naturale che nessuno di questi accetti per trovarsi agli ordini del permanente di ieri. Il fatto è che non si trova nella destra uno che voglia andare con Ferraris. Se ciò sia imbarazzante, ve lo lascio immaginare. Si è anche offerto il segretariato generale dell'interno al prefetto di Napoli, ma non ne vuole sapere. Le difficoltà relative all'interno hanno riverbero sugli altri portafogli eziandio, i quali non hanno ancora un titolare definitivo.

Si è già al punto che è diffusa la voce relativa all'insuccesso di Menabrea, per modo che si dice che egli abbia rimesso nelle mani del Re l'incarico di ricostituire il gabinetto. Se il Menabrea a tanto fosse costretto, piglierebbe il suo posto il conte Digny.

Contro questi si alzarono dalla destra antica molte voci di rammarico, o lo si accusa di aver corso la posta e di aver preso impegni che nuocono alla dignità del partito nostro.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Secolo*:

Mi ha fatto una curiosa impressione un dispaccio da Roma che ho veduto riferito in parecchi giornali, e relativo al processo dei compromessi nell'affare di Porta S. Paolo. Vi dissi già da molto tempo che questo processo verrà giudicato il 14 corrente, ciò che il dispaccio conferma. Aggiungesi però a questo che il fisco non chiederà la pena di morte per alcuno degl'inquisiti, e ciò si annunzia allo scopo evidente di far brillare lo spirito di moderazione e di clemenza da cui è animato il fisco della S. Consulta. Ma che il ciel vi salvi, dirò io, dai Padri rugiadosi della Civiltà Cattolica. E a qual fisco del mondo, se non si vuol far la graziosa eccezione per quello dei preti, potrebbe venir mai in capo di domandar la pena di morte contro individui arrestati senz'armi nell'atto che fuggivano senza aver combattuto, o passeggiavano pacificamente, o si trovano acquattati negli uffici della dogana della Porta, e che spontaneamente all'apparir della milizia si consegnavano a questa?

Senonchè il dispaccio riferito lungi dal favorire il Tribunale romano, e far concepire a suo riguardo sentimenti benevoli, con magnificarne scioccamente la clemenza, produce tutt'altro effetto, perchè dalla premura che si ha di dichiarare che non si minaccia ad alcuno la condanna di morte, si può argomentar facilmente che per aver bisogno di simile scuse, i Tribunali romani debbono aver fama di crudelissimi ed inesorabili anche senza ragione legale contro i rei di qualsiasi addebito politico.

Speriamo che almeno questa volta vogliano smentir la loro trista riputazione.

## ESTERO

**Austria.** Pare che le condizioni eccezionali che per qualche mese rallegrarono una parte della Boemia non abbiano portato buoni frutti, giacchè troviamo nei giornali di Vienna che vennero ancora attaccati agli angoli delle vie di Praga dei proclami rivoluzionari. Il programma della riunione popolare, che avrà luogo il 16 al Belvedere, è pure pubblicato per le stampe ed attaccato ai muri delle case. Da questi due fatti si dovrebbe poter dedurre che in Boemia vi siano due partiti, l'uno che fa uso di proclami rivoluzionari, e l'altro che vuole arrivare alla meta usando del diritto di riunione.

**Francia.** Il sig. Benedetti, che da otto giorni trovavasi in Parigi, se n'è partito lo stesso di in cui arrivava, per quanto leggiamo in qualche giornale parigino, il signor de la Guèronniere da Brusselle. Poichè in questo momento, sebbene in tutti sia il convincimento che non sussistono motivi per credere alla possibilità di una guerra immediata, si spia ogni passo degli ambasciatori per architettarvi sopra tutto un edificio di congetture pessimiste, così è più che probabile che come già l'arrivo a Parigi del ministro francese a Berlino si commenti anche quello del ministro francese nel Belgio. Que' commenti avranno però a riguardo di quest'ultimo un ben ristretto terreno, giacchè l'arrivo del sig. de la Guèronnière, se è veramente avvenuto, sarà coinciso colla partenza del ministro degli esterni, maschese de La Valette. Un ambasciatore, che viene a Parigi nel momento in cui ne parte il suo immediato superiore, non può certo avere affari gravi da trattare.

Il marchese de La Valette si prese alcuni giorni di vacanza e si reca in villa, di dove non ritornerà che dopo compiute le elezioni. Anche questo non sarebbe un sintomo allarmante.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Se vi parlassi d'altro che d'elezioni, non vi descriverei la fisonomia di Parigi e della Francia. Molti candidati dell'opposizione s'illudono. I signori Gibiat del *Constitutionnel*, e Cucheval Clarigny, della *Presse* son pieni di speranze, locchè non vuol dire che saranno eletti. La lotta però è viva e le minoranze saranno forti.

Il governo fa il calcolo di avere 220 o 225 deputati favorevoli e 40 o 50 dell'opposizione. Ma l'opposizione e il terzo partito fanno i conti diversamente, e prevedono un'opposizione più forte. I rossi si fanno minori illusioni, e forse il governo ha ragione più di tutti.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il *lyon* della Corte è in questo momento l'arciduca Luigi Vittore, fratello dell'imperatore d'Austria, ormai noto a tutta Parigi, essendosi fatto vedere nella maggior parte dei nostri teatri. L'altra sera era al ballo alle Tuileries, ove conversò quasi sempre coll'Imperatrice, alla quale parve inspirare un vivo interesse. Fa una singolare impressione la di lui perfetta rassomiglianza collo sfortunato Massimiliano. A proposito, l'imperatrice Carlotta si recherà alle acque a Bagnéres di Luchon nei Pirenei.

**Prussia.** I giornali ufficiali prussiani sembra facciano tutti gli sforzi per mantenere in permanenza una pace armata.

Gli uni dicono: « la presente quiete rassomiglia a quella dei venti che sono di solito i messaggeri della tempesta »; gli altri asseverano: « che la presente stagnazione è una conseguenza del temporale del 1866, e che perciò non può a lungo durare. »

Oggi poi le penne bismarkiane hanno avuto l'ordine di portar sul proscenio la questione dello Schleswig settentrionale.

Quindi congiure dappertutto provocate da agenti danesi. Ne vedono a Parigi, a Londra, e nella stessa corte di Pietroburgo.

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza del Nord Est*:

« Mi si conferma da buona fonte l'esattezza d'una notizia che non aveva voluto sinora prendere sul serio. Sembra che la reggenza serba, abbia realmente inviato al Granvisir un memorandum nel quale essa espone la situazione deplorevole della Bosnia e dell'Erzegovina, e manifesta l'opinione che il solo mezzo di render migliore la situazione di quelle provincie consista nel riunirle, amministrativamente, alla Servia.

« È difficile indovinare quale ragione possa spingere uomini così assennati come i reggenti della Servia, a fare questi tentativi che necessariamente devono andar falliti.

« Il ministro della guerra della Turchia ha dato dei congedi illimitati ad un gran numero di soldati, e si aspetta una considerevole riduzione dell'esercito. Questo provvedimento è stato preso allo scopo d'introdurre delle economie nel bilancio, e dimostrare al tempo stesso che la Turchia non teme alcun pericolo, almeno per ora. »

**Spagna.** In un carteggio madrileno della *Patrie* si legge:

I carlisti di Castelloa, nel mentre stavano per mettersi in campagna, furono circondati dalle bajonette dei volontarj e costretti a rinunziare ad ogni tentativo sedizioso. L'arcivescovo di Valenza lancia proclami ai suoi fedeli per prepararli alla lotta. L'arcivescovo di Santiago, dal canto suo, ha proposto al comitato carlista di fornire un battaglione così detto *della morte*, composto di soli preti, e che dovrà dipendere immediatamente da' suoi ordini.

Le notizie della Catalogna sono gravissime. Temesi che questa provincia, forse la più importante della Spagna, aspiri a dichiararsi indipendente.

Nell'Andalusia, i partiti estremi si dispongono a protestare a colpi di fucile, contro la decisione delle Cortes sulla forma di governo.

Particolari informazioni della *France* confermano le allarmanti notizie della *Patrie*.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## E
## FATTI VARII

**Il Municipio di Udine** pubblica il seguente avviso:

A parziale modificazione dell'art. 63 della Tariffa daziaria pubblicata coll'Avviso municipale 22 dicembre 1868 N. 12583, il Consiglio Comunale nella seduta 8 corrente ha deliberato: che a datare dal giorno 16 di questo mese sia fatto l'abbuono del 25 per cento sul dazio dell'erba medica e del trifoglio che verranno introdotti in città puri o mischiati con paglia.

Nell'avvertire il pubblico che furono impartite le opportune disposizioni per l'esatta osservanza di questo deliberato, lo si previene: che l'abbuono sarà fatto all'atto stesso dello sdaziamento dagli Agenti della Impresa, obbligati a farlo constare mediante inscrizione dell'importo sulla relativa bolletta.

Dal Municipio di Udine, il 9 maggio 1869.

Il Sindaco
*G. Groppiero.*

**Programma** dei pezzi musicali che saranno oggi eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

| | | Maestro |
|---|---|---|
| 1. Marcia | | N.N. |
| 2. Sinfonia | « Giralda » | Cagnoni |
| 3. Polka | « Marietta » | Zucca |
| 4. Finale | « Isabella d'Aragona » | Pedrotti |
| 5. Mazurca | « Mazeppa » | Pedrotti |
| 6. Coro e Duetto | «Guglielmo Tell» | Rossini |
| 7. Waltzer | « Leitartickel » | Strauss |
| 8. Galopp | « Oh! l'è ciappà » | Redaelli |

**Imposte.** La Commissione provinciale d'appello in Bologna ha emessa la seguente deliberazione: « Il termine di *venti giorni* entro cui si può appellare alla Commissione di revisione decorre tanto pel contribuente quanto per l'agente delle tasse. — Laonde se l'appello dell'agente è prodotto dopo la scadenza del detto termine, deve dichiararsi senz'altro irricevibile. »

**La proposta** seguente viene fatta nel *Corriere Italiano* circa la tassa sul macinato.

1. Che la tassa non sia più esatta che sulla macinazione del frumento, orzo e riso, esclusi gli altri cereali che sono l'alimento del povero.

2. Se il contatore meccanico non può notare la qualità della merce che si macina, bensì la quantità, il governo avrà almeno dati sufficienti per stabilire la quantità che si macina di tale e tale merce, e potrà stabilire con dati abbastanza precisi perchè il molino *A* situato in una posizione ricca e agiata dovrà macinare d'appresso i giri notati dal contatore tanta quantità del primo articolo, per esempio i 2|3; il molino *B* situato in altra posizione un 1|2 ed il molino *C* un sol 1|3.

3. Fatta questa classificazione dei molini, che si potrà anche stabilire col suddidio del numero dei giri notati dal contatore, ognun vede che la tassa non sarà più cotanto osteggiata dal povero, che facilmente si commove, ed il ricco che macina esclusivamente della merce del primo articolo, si rassegnerà a pagare, e son certo che con questo mezzo i 35 milioni ed anche i 60 che il governo si propone di ritirare da questa tassa entreranno nelle casse dello Stato senza maggiori inconvenienti.

**Una nota del ministero della guerra** in data del 29 aprile p. p. nel dichiarar soppresse le disposizioni stabilite con note precedenti del 12 giugno 1864 e 25 aprile 1865, intorno alla ricognizione e stima dei danni arrecati dalle truppe a proprietà private in occasione di campi d'istruzione, esercitazioni militari e simili, ne sanziona altre nuove, alle quali conviene che tutti gli interessati, sieno enti morali o individui, si attengano per ottenere quelle indennità cui possano aver diritto, nel mentre che si prescrivono le misure e le cautele da usarsi per parte dell'autorità militari, cui viene affidato il comando delle truppe operanti.

Con altra nota del 22 detto mese lo stesso ministero fa rilevare ed inculca la necessità che tutti i militari, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento d'una pensione o d'un assegnamento, nella occasione in cui o per giubilazione, o per riforma o per altra ragione, lasciano il servizio, facciano conoscere con precisione e sollecitudine al ministero il luogo del loro domicilio, e possibilmente la via, il numero, e il piano della loro abitazione, in ispecie se si tratti di città piuttosto popolate; e ciò affinchè sia facile il fare recapitare ai medesimi tutte quelle comunicazioni che potessero loro interessare, evitando in tal guisa non infrequenti ritardi e smarrimenti.

Tali dichiarazioni dovranno essere fatte o nella instanza di collocamento a riposo, o in quella di liquidazione, oppure durante questa, e in caso di cambiamento di domicilio, per mezzo delle autorità civili o militari del luogo.

**La Colonizzazione della Sardegna** è un oggetto di cui si occupano adesso; ma ci sembra che si voglia andare incontro ad una nuova delusione, per non saper pigliar le cose per il loro verso.

Non è la scarsa *popolazione* quella che tiene indietro l'agricoltura sarda; è la mancanza di *proprietarii coltivatori*. Se questi proprietarii coltivatori ci fossero, essi medesimi farebbero venire dal di fuori gli operai. La Toscana, la Liguria, le valli alpine ne manderebbero di certo, se ci fosse una vera richiesta. Ma la Sardegna, sopra una popolazione che non somma quella delle Provincie di Udine e Belluno, ha *due università*! Potete immaginarvi che cose n'esce dalle due università! Se ci fosse un *buon Istituto agrario*, almeno si educherebbero i futuri proprietarii, i quali chiamerebbero poscia anche gli operai. Ora, nè il Governo, nè quegli isolani hanno pensato mai a formare un simile Istituto. I deputati sardi cantano sempre: « Fate questo, fate quest'altro per la *povera Sardegna*. » Ma si dimenticano che la Sardegna è *ricchissima di terre incolte*, per colpa dei proprietarii, e che si fanno tutti avvocati o magistrati.

Accade della Sardegna la stessa cosa che accade di Venezia. Anche qui vogliono avere commercio e navigazione; e non si educano nè a commercianti nè a naviganti. Il gentiluomo consuma le rendite delle sue terre, fino che gli bastano; e dopo cerca qualche misero impieguzzo. Molta parte del ceto medio corre anch'esso la carriera degli impieghi, e si accontenta di pochissimo, purchè non abbia da dedicarsi a quelle professioni produttive che potrebbero arricchire le famiglie ed il paese. I popolani non hanno nessuno che li educhi alla vita marittima. Così il commercio si riduce a poche case, ricche ma non intraprendenti, ed a bottegai minuti che sono sempre tra la vita e la morte. Cadute se ne vedono molte; ma le fortune, che si creano dove c'è dell'attività e dello spirito intraprendente, nessuna.

Come i Veneziani hanno rinunziato del tutto alla loro proprietà, il mare; così i Sardi hanno rinunziato a quella del loro suolo.

Per la *colonizzazione* noi crediamo poco alle *Compagnie per azioni*, come ci crediamo poco, o nulla, alla *Compagnia commerciale* di Venezia, se non si prefigge uno scopo speciale e molto semplice.

Le *Compagnie per azioni* devono avere, per riuscire, uno scopo *determinato e semplice*, un genere di affari che non sia complesso. Una strada ferrata, una linea di navigazione, un traffico speciale ed unico, anche una particolare coltivazione od industria ci possono stare; ma quel complesso di svariatissime operazioni che formano l'industria agraria, non si fanno dalla presidenza di una Società per azioni.

Già si fece una cattiva prova nella Sardegna; ed in Lombardia una Società di azionisti buoni patriotti è riuscita non soltanto a mandare a male l'Istituto agrario di Corte Palasio, ma anche a difficoltare la formazione di qualunque altro istituto simile.

In tali imprese si potrebbe arrivare fino ad un'accomandita di pochi capitalisti e tecnici; ma che sieno pochi proprio e molto d'accordo tra di loro sul da farsi prima di cominciare. Anche una Società simile, così ristretta e determinata, per riuscire dovrebbe darsi degli scopi molto semplici ed i più facilmente e più presto conseguibili, salvo a darsene più tardi degli altri o più estesi, o più complessi. Gli accomanditarii devono essere gente pratica tutta e che si occupi della cosa, non accontentandosi di affidarla ad un uomo di fiducia. L'industria agraria incatena l'uomo alla terra. Chi non sa esercitarla da sè, fa meglio a vendere od affittare a lungo termine le sue terre, ed occuparsi d'altro.

Noi crederemmo da compiangersi tutti quei poveri azionisti che partecipano a società anonime per scopi così vasti, come è la colonizzazione di un paese; e temiamo di più che un tentativo di questa sorte male riuscito ritarderà d'assai la colonizzazione della Sardegna, e nuocerà assai a quella povera Isola ed al suo avvenire.

I Sardi dovrebbero mandare a Pisa, a Bologna ed a Torino i pochi dei loro che vogliono educarsi nelle Università, e disfare intanto le loro ridicole Università di Cagliari e Sassari, sostituendovi due completi Istituti agrarii, con istruzione teorica e pratica; far viaggiare gli alunni adulti in tutti i paesi agricoli della penisola; associarsi in Banca agricola mutua, fare insomma da sè. Per ogni altra via mieteranno delle illusioni, e la Sardegna *ricca naturalmente* continuerà ad essere la *povera Sardegna* per un altro secolo.

**La legge forestale.** A proposito del progetto di legge forestale ora innanzi al Senato, nella *Stampa* di Venezia troviamo queste osservazioni:

Noi abbiamo letto il progetto di legge pel riordinamento forestale e ci pare, a dirla schietta, impossibile che i due rami del Parlamento vi possano dare la loro approvazione.

Il progetto fu presentato dal ministro Broglio quando reggeva interinalmente il portafoglio d'agricoltura e commercio. L'on. Ciccone lo accettò, ma pare non sia molto infervorato a sostenerlo.

Il disegno di legge è composto di circa 150 articoli! Dal che si può argomentare quanta materia comprenda e come sia difficile che un progetto di tale estensione non incontri serie difficoltà.

La discussione procede in fatto al Senato lenta e piuttosto nojosa; il progetto venne sospeso e ripigliato, e ad ogni tratto viene rimesso alla Commissione qualche articolo per essere meglio discusso e riformato.

Il *Diritto* se ne occupò in questi giorni in un bell'articolo, forse l'unico che venne pubblicato in proposito.

Il disegno di legge sul riordinamento forestale posa su questi due principii: *imboschire e impedire i diboscamenti*. Ma il peccato originale di codesto progetto è di non voler tener conto della scienza. Il Ministro ha voluto in una tabella stabilire quali boschi della penisola potranno essere ceduti, quali indeclinabilmente mantenuti. Ma da quale criterio si sia partiti, è ciò che riesce difficile a stabilire. È un regolamento forestale che si impone, non si sa perchè, alla scienza, la quale, se fosse stata interrogata, avrebbe dato un parere diverso da quello che il Ministro ha creduto di dare.

Il *Diritto* porta un esempio che noi vogliamo ricordare, perchè si tratta d'una foresta del Veneto. Il regolamento, esso dice, vorrebbe conservato il bosco Montello, ecco commesso un errore, concul-

cata la scienza alla quale soltanto si deve ricorrere per la restaurazione dell'azienda boschiva.

Noi abbiamo visitato più volte il bosco Montello, e sempre ne abbiamo avuto una dolorosa impressione. Quel tenimento erariale è in una condizione assai deplorevole.

Lo Stato vi ha un *deficit* ogni anno di 50,000 franchi; il legname non è certo del migliore per costruzione; le contrevvenzioni sono diventate abitudini, gli arresti sono continui perchè 13 villaggi cercano nella foresta un soccorso; il furto è costituito a sistema; malgrado tutto il Ministero, nel suo progetto, mette il bosco Montello fra quelli che lo Stato deve conservare; non sappiamo se, anche lasciando da parte tutte le altre considerazioni, il Ministro delle finanze potrà accettare con indifferanza un *deficit* di 50,000 franchi per un ente che allo Stato non può dare nessuna rilevante utilità.

Ciò che diciamo del Montello, potremmo ripetere di qualche altra foresta; e non mettiamo dubbio che quando tale progetto verrà in discussione alla Camera, subirà per lo meno radicali modificazioni. Già la divergenza di opinioni fra la Commissione e il Ministero prova come sia pieno di difetti e non corrisponda alle esigenze della scienza.

**Esercito Italiano.** Da una relazione testè presentata dal generale Federico Torre al ministero della guerra sulla leva dei giovani della classe 1846 e sulle vicende dell'esercito dal 10 ottobre 1866 al 30 settembre 1868 togliamo il seguente prospetto della forza dell'esercito a quest'ultima data.

| | |
|---|---|
| Fanteria di linea | 303,122 |
| Bersaglieri | 36,175 |
| Cavalleria | 25,769 |
| Artiglieria | 35,364 |
| Genio | 8,739 |
| Treno d'armata | 9,605 |
| Carabinieri reali | 19,628 |
| Corpi e stabilimenti diversi | 8,188 |
| Corpi sedentarii | 2,964 |
| Totale, bassa-forza | 449,554 |
| Uffiz. dei corpi attivi 10,815 / » » sadent. 763 / » in aspet. o disp. 3,765 | 15,343 |
| | 464,897 |
| Uomini della seconda categoria classe 1846 non ancora assegnati ai corpi | 50,563 |
| Totale della forza numerica | 515,460 |
| Di questi erano sotto le armi | 211,108 |
| » in congedo illimitato | 304,352 |
| Eguale | 515,460 |

**Teatro Minerva.** Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta *La cabana del Re Galantom* e la farsa *Tonin e Pinota*. Le due circostanze che la recita è a benefizio degli Ospizi Marini e che questa è l'ultima rappresentazione della Compagnia Piemontese che ebbe anche fra noi un'accoglienza tanto simpatica, concorreranno a fare stassera del Teatro Minerva il convegno dell'eletta degli udinesi. Negli intermezzi dello spettacolo la Banda del 4° Granatieri eseguirà scelti concerti, prestando il suo gratuito concorso in questo trattenimento di beneficenza. Il prezzo d'ingresso è di cent. 65.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 di maggio contiene:

1° La Legge 2 maggio che convalida il decreto R. del 29 novembre 1866, n°. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra far uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della provincia da cui proviene l'atto.

2° Un R. decreto, in data dell' 11 aprile che determina i confini territoriali dei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento.

3. Regio decreto, in data del 26 aprile che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano.

4° Regio decreto, in data del 15 marzo che approva la *Società anonima commerciale Saludeciese*.

5° Disposizioni nel Regio esercito, nel personale dipendente dal Ministero de' lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra Corrispondenza).

*Firenze, 12 maggio*

(K) Non avrei certamente creduto di dover anche oggi incominciare la lettera con le parole: la crisi continua. Eppure il fatto è così. Tutto è in sospeso, nulla è ancora deciso. La *Nazione* che prima aveva cominciato col deplorare i riguardi, le suscettibilità, la convenienza, i sospetti, i rancori, le antipatie che impedivano la pronta costituzione del ministero, si lascia ora andare alle previsioni della più rosea speranza e dice di ritenere che la conciliazione non tarderà a prevalere sulle ambizioni e sulle gelosie personali.

Secondo la più recente versione, il portafoglio dell'interno sarebbe assicurato al Ferraris e anche il Mordini entrerebbe nella nuova combinazione non si sa però in qual ministero. La questione sulla persona a cui affidare gli interni, che pareva dovesse essere il pomo della discordia è dunque risolta di pieno accordo dei diversi partiti? E il Minghetti che nel nuovo ministero doveva rappresentare la destra è posto fuori di causa, o avrà un portafoglio di poca importanza, o avrà invece quello degli esteri, restando al Menabrea la sola presidenza del gabinetto? Tutto questo ancora *manet alta mente repostum*, ed io che non leggo nei *volumi arcani del cielo* politico, non saprei in qual modo rispondere a queste domande. I *dicono* sono, certo, abbondanti: ma ditemi voi, se ci sarebbe un costrutto a ripetere tutto il ciaramellare che si fa su questo imbroglio ministeriale e che potrebbe servire di tema a un libretto d'opera comica, *Il presidente nell'imbarazzo*.

Evito poi d'entrare in questo campo di chiacchiere, anche per la ragione che potrebbe ben darsi che la crisi fosse vicina, in un modo o nell'altro, a finire: e in tal caso le mie parole andrebbero affatto perdute.

Lascio adunque le ipotesi che potrebbero essere da un'istante all'altro smentite dai fatti, che auguro prossimi perchè ogni giorno si vede più chiaro che la Camera sotto l'incubo di questa certezza procede fiacca e svogliata; e la metà di maggio è vicina e il Senato deve ancora discutere ed approvare i bilanci prima della fine del mese venturo.

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale ha approvato la convenzione stipulata fra essa e il ministro delle finanze nella parte che risguarda il raddoppiamento del capitale e alcune aggiunte da farsi agli Statuti, accordando facoltà al Consiglio Superiore di portarla a compimento accettando o rifiutando le modificazioni che potessero venire introdotte. Appena il Ministero sarà ricostituito questa convenzione sarà adunque presentata alla Camera.

Il ministro dimissionario dell'interno s'è accomiatato dagli impiegati del suo ministero con un breve ed acconcio discorso. S'è molto notata la circostanza dell'essere stato il Cantelli invitato a pranzo del Re e si sono fabbricati su essa i più strani commenti. Il motivo si è che il Re voleva sentire ancora la schietta opinione del Cantelli sulla crisi presente, e per maggior comodo suo lo invitò alla sua tavola. Ma, in generale, non si è mai soddisfatti se non si danno alle cose più semplici le interpretazioni le più complicate.

Il conte Ponza di San Martino e il deputato Ferraris sono andati a Torino, ma il secondo è atteso di ritorno in giornata. A proposito del San Martino si afferma che il Rattazzi voglia pubblicare una lettera in cui ribatterà il discorso pronunciato dall'onorevole senatore a Dronero, discorso che fu l'elogio funebre della *Permanente* buon'anima.

Si dà per positivo che qualunque possa essere la composizione del ministero, non si faranno nè nell'esercito nè nella marina ulteriori economie, ritenendosi che l'effettivo delle nostre forze sia il minimo di ciò che richiede la situazione generale politica.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il ministero debba annullare il decreto del prefetto di Alessandria, che cassò l'onorevole Mellana dal novero dei deputati provinciali di quella città, non già perchè il decreto sia invalido in sè stesso, ma perchè il regolamento sancisce una disposizione che al Consiglio di Stato non va. Questa sì che l'è bella! Modificate adunque il Regolamento, ma non annullate un decreto che si basa sul suo tenore. Sarebbe magnifica che si distruggesse un decreto per la ragione che il Regolamento su cui si fonda ha bisogno di essere migliorato. Chi sa non ci tocchi di vedere anche questa!

— Nostre particolari notizie, dice la *Posta*, che riceviamo sulla crisi, c'informano che si è ancora lontani dall'ottenere un favorevole scioglimento. La frazione della destra che osteggia il Ferraris come ministro dell'interno pare non voglia scendere a concessioni, e che la Permanente si mantenga ferma nelle sue dimande.

In seguito a questa sfavorevole situazione è probabile che il generale Menabrea sia costretto a rassegnare il mandato ricevuto da S. M. In questo caso corre voce che la Corona possa dirigersi all'on. Minghetti, l'individualità più eminente dell'antica maggioranza, per conferirgli l'incarico di comporre il nuovo ministero. Con questa combinazione la nomina dell'on. Ferraris al portafoglio dell'interno diverrebbe possibile. La mancanza di notizie sulla cessazione della crisi rende sempre più probabile questa combinazione.

— Notizie ben certe della ricostituzione del gabinetto, dice il *Corriere Italiano*, non le abbiamo nemmeno al momento di andare in macchina, ore 12 1|2.

Sappiamo tuttavia che ieri sera alle 10 ebbe luogo un'altra riunione al ministero degli affari esteri, alla quale assistettero gli onorevoli Menabrea, Cambray-Digny, Minghetti, Mordini, Bargoni, Ferraris ed altri.

Alcuni di questi uomini politici, i quali avevano già declinata l'offerta di un portafoglio, tra gli altri l'onor. Minghetti, vinti poi dalle insistenze del partito a cui appartengono e più dall'urgenza delle condizioni, in ultimo si arresero a fare qualche sacrificio di amor proprio, ed accettarono un posto, benchè non sia il più ambito.

Stamane furono riprese le trattative, che durano ancora mentre scriviamo, e speriasi che saranno condotte a termine.

Se ciò sarà vero, nella seduta di oggi la Camera riceverà comunicazione della lista dei nuovi ministri.

Non è improbabile che ne faccia parte anche il prefetto di Napoli, il marchese Rudinì.

Contrariamente a ciò che afferma la l'*Opinione* di stamane, finora non si avvera che l'onorevole Menabrea abbia l'intenzione di rassegnare il suo mandato.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

La crisi ministeriale è nello stesso stato di ieri, ed è erronea la notizia data da un diario del mattino che l'onorevole Menabrea avesse, dopo l'insuccesso di ieri, rassegnato il mandato nelle mani del Re. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sta fermo al suo posto, e si lusinga condurre a buon porto l'ardua sua missione.

— L'*Opinione* reca:

« L'on. Mari, presidente della Camera, è stato chiamato dal Re. Crediamo gli sia offerto il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo pure che abbia poca volontà di accettarlo. Si sa quale sia la sua ritrosia ed entrare al potere; quando ci è entrato, ha colta la prima occasione per uscirne. »

— Indi:

« È arrivato a Firenze il marchese Rudinì, prefetto di Napoli. Gli è offerto il posto di segretario generale dell'interno. »

— E più sotto:

«Il ministero non è ancora ricomposto. Le trattative e gli abboccamenti continuano. Il generale Menabrea non ha consentito finora a cedere il portafoglio degli esteri, assumendo invece quello della marina, con la presidenza del Consiglio.»

— Il prospetto degli incassi delle Gabelle nel mese di aprile 1869 presenta il notevole aumento di L. 2,552,679 e cent. 31 in confronto dello stesso mese del 1868.

Gli incassi dal primo gennaio a tutto aprile offrono un aumento di L. 5,154,679 e centesimi 24 in confronto dell'anno passato.

— Sul disastro marittimo annunciatoci da un telegramma la *Correspondance Italienne* pubblica i seguenti particolari:

Un dispaccio da Livorno annuncia un nuovo disastro marittimo avvenuto nelle più gravi circostanze.

Il pachebotto *Generale Abbattucci* della Compagnia Valery recandosi da Marsiglia a Civitavecchia è stato abbordato a 7 ore del mattino da un brick norvegio all'altezza del Capo Corso; l'urto fece affondare immediatamente il pachebotto. Il capitano e 54 persone poterono essere salvate, e giunsero a Livorno nella mattina del 9 sprovvisti di ogni oggetto di vestiario ed in uno stato deplorevole. Le autorità locali, s'affrettarono bentosto a soccorrere i naufraghi con tutti i mezzi di cui disponevano.

Il numero delle persone morte somma a 49: fra i quali alcuni marinai ed un gran numero di passeggieri.

## Dispacci telegrafici

### AGENZIA STEFANI

*Firenze 13 Maggio*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 12 maggio*

Dopo un'altra discussione, la proposta *Negrotto*, *Pescetto* e *Valerio* in favore dei lavori nei porti di Genova e Savona è approvata.

*Ricciardi* chiede che, stante la crisi ministeriale, non vi sia interruzione nelle sedute pubbliche per il comitato segreto pel bilancio della Camera.

*Guerzoni* propone alla Camera di aggiornarsi fino alla costituzione del Gabinetto.

*Lanza*, convenendo che il Parlamento trovasi in condizioni eccezionali, mentre fa voti per la pronta cessazione delle medesime, propone che le sedute pubbliche siano aggiornate fino a sabbato, e tengasi intanto Comitato per varie leggi da esaminare e pel bilancio interno da approvare.

*Sineo* e *Oliva* fanno osservazioni sulla crisi.

*Broglio* dà alcune risposte di massima costituzionale e circa la crisi del 21 dicembre.

La proposta del *Lanza* è approvata e le sedute potranno ripigliarsi venerdì, qualora il Ministero sia ricomposto domani.

**Bukarest**, 11. Il principe ha aperto personalmente le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace e disse che in questa breve sessione il Governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

**Venezia**, 12. Jersera arrivò il principe Napoleone. Credesi che soggiornerà qui fino dopodomani.

**Firenze**, 13. La *Gazzetta d'Italia* reca: Si dice siasi riescito a comporre il Gabinetto nel seguente modo: *Menabrea* presidenza ed esteri, *Ferraris* interno, *Digny* finanze, *Bertolè* guerra, *Ribotty* marina, *Mordini* lavori pubblici, *Bargoni* istruzione pubblica, *Minghetti* agricoltura, *Defilippo* guardasigilli.

La *Nazione (seconda edizione)* conferma questa notizia, e aggiunge che ieri a mezzanotte il Minghetti ebbe invito di recarsi a Pitti. Assicurasi che in seguito all'udienza avuta da S. M. l'egregio Deputato siasi risoluto ad entrare nel Gabinetto in qualità di Ministro di agricoltura e commercio.

**Berlino**, 12. Il Parlamento federale respinse in terza lettura con 110 voti contro 100 la proposta di Waldeck tendente a accordare ai deputati un' indennizzo pelle spese alimentari.

**Firenze**, 12. Il Senato sospese le sue sedute fino al 18 corrente.

**Napoli**, 12. Il Duca e la Duchessa di Sassonia-Meiningen sono partiti per Roma.

**Pietroburgo**, 12. Si ha da Theran, 23 aprile, che un sanguinoso conflitto è avvenuto fra due sette religiose. Le truppe ristabilirono l'ordine. Vi sono 300 tra morti e feriti, e 500 arrestati.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 71.75 | 71.85 |
| » italiana 5 0[0 | 57.— | 57.— |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 473 | 471 |
| Obbligazioni » » | 233.— | 232.— |
| Ferrovie Romane | 54.50 | 54.50 |
| Obbligazioni » | 131.— | 132.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 151.50 | 152.25 |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 163.30 | 163.50 |
| Cambio sull' Italia | 3 3[4 | 3 3[4 |
| Credito mobiliare francese | 252.— | 252.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 432.— | 432.— |
| Azioni » » | 637.— | 640.— |
| **VIENNA** | **11** | **12** |
| Cambio su Londra | —.— | 124.30 |
| **LONDRA** | **11** | **12** |
| Consolidati inglesi | 92. 3[4 | 92.3[4 |

FIRENZE, 12 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.40; den. 59.35; Oro lett. 20.77; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.98; den. 25.94; Francia 3 mesi 104.1[8; denaro 104.—; Tabacchi 451. 25; 450.—; Prestito nazionale 79.70 79.60 Azioni Tabacchi 659.— ; 658.—.

TRIESTE, 12 maggio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 91.— a | 91.15 | Colon.di Sp. | —.— a | —.— |
| Amsterdam | 103. » | 103.15 | Talleri | —.— » | —.— |
| Augusta | 103.— » | 103.15 | Metall. | —.— » | —.— |
| Berlino | —.— » | —.— | Nazion. | —.— » | —.— |
| Francia | 49.35 » | 49.45 | Pr.1860 | 100.75 » | —.— |
| Italia | —.— » | —.— | Pr.1864 | 125.75 » | —.— |
| Londra | 123.85 » | 124.25 | Cred.mob. | 283.— » | 284.— |
| Zecchini | 5.84. » | 5.85 | Pr. Tries. | 58.75, | 107.25 |
| Napol. | 9.93 » | 9.94 | 107.25 a | —.— a | — |
| Sovrane | 12.42 » | 12.43 | Sconto piazza | 3 3[4 a | 3 1[2 |
| Argento | 122.35 » | 122.65 | Vienna | 4 1[4 a | 3 3[4 |

| VIENNA | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Prestito Nazionale fior. | 69.55 | 69.40 |
| » 1860 con lott. » | 100.90 | 100.60 |
| Metalliche 5 per 0[0 » | 61.70-—.— | 61.40-—.— |
| Azioni della Banca Naz. » | 748.— | 745.— |
| » del cred. mob. austr. » | 284.60 | 282.40 |
| Londra » | 124.10 | 124.35 |
| Zecchini imp. » | 5.89 | 5.88 |
| Argento » | 121.50 | 121.75 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

## Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 13 maggio 1869*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | it. l. | 11.50 | ad it. l. | 12.00 |
| Granoturco | » | 5.50 | » | 6.— |
| » giallonecino | » | —.— | » | —.— |
| Segala | » | 7.75 | » | 8.— |
| Avena | » | 10.— | » | 10.25 lo st. |
| Lupini | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | 3.25 | » | 3.50 |
| Ravizzone | » | —.— | » | —.— |
| Fagiuoli misti coloriti | » | 7.— | » | 7.50 |
| » cargnelli | » | 12.— | » | 12.50 |
| » bianchi | » | 9.50 | » | 10.00 |
| Orzo pilato | » | 14.50 | » | 15.00 |
| Formentone pilato | » | 16.— | » | 16.50 |
| Erba Spagna la lib. G.a V.a | cent. | —— | » | —.— |
| Trifoglio | » | —.— | » | —.— |

LUIGI SALVADORI

## Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

| | |
|---|---|
| *per Venezia* ore 5.30 ant. | *per Trieste* ore 2.40 ant. |
| » » 11.46 » | » » 2.30 pom. |
| » » 4.30 pom. | |
| » » 2.10 ant. | |

ARRIVO A UDINE

| | |
|---|---|
| *da Venezia* ore 10.— ant. | *da Trieste* ore 10.54 ant. |
| » » 1.48 pom. | » » 1.40 » |
| » » 9.55 » | |
| » » 2.10 ant. | |

## Articolo comunicato

Nella serata che avrà luogo questa sera al Teatro Minerva a beneficio degli Ospizi Marini, essendosi la banda del Reggimento Granatieri gentilmente ancora prestata per oggetti di beneficenza, per ciò, e non per altre viste, venne anche questa volta pregata di questo favore dalla Presidenza degli Ospizi Marini; non dubitando nè punto nè poco che la Orchestra Teatrale non si fosse gratuitamente prestata per quest'opera pietosa come sempre ne diede indubbia prova.

Si assicuri impertanto la sudetta benemerita Orchestra Teatrale, che la Presidenza non ebbe altra vista che di aderire al desiderio d'alcuni Cittadini, e per togliere ogni sinistra interpretazione ora porge alla medesima i più vivi e sinceri ringraziamenti per la nobile sua esibizione di prestare anco in questa occasione l'opera sua gratuita.

La Presidenza Centrale e Distrettuale degli Ospizii Marini

I Segretari

*Giuseppe D.r Marzuttini; Giacomo D.r Oretti*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI GIUDIZIARII

N. 3236 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 aprile 1869 n. 3374 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza della Ditta Molino di Stracigh in Gorizia, contro Natale Merluzzi di Udine, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 26 giugno 3, 10 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni offerente all'asta, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo rincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rincanto a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

*Descrizione delle realità da vendersi.*

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.19 rend. l. 15.12 stim. L. 655.—

2. Casa con annesso fondo di cortile in map. porzione del n. 43 di pert. 0.55 rend. l. 44.96 stimata » 1976.—

Stalla con fienile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. l. 3.36 stim. » 172.—

3. Arat. in map. al n. 128 di pert. 3.37 r. l. 12.90 stim. » 499.80

4. Arat. in map. ai n. 343 344 di pert. 6.25 rend. l. 16.00 stimato » 507.50

5. Arat. in map. al n. 1044 di pert. 4.30 r. l. 9.59 stim. » 296.70

6. Arat. in map. al n. 1622 di pert. 3.61 r. l. 5.41 stim. » 229.60

7. Arat. in map. al n. 1174 di pert. 8.27 r. l. 6.37 stim. » 496.20

8. Arat. in map. al n. 1332 di pert. 3.52 r. l. 5.28 stim. » 221.20

9. Arat. in map. al n. 1342 di pert. 2.83 r. l. 2.18 stim. » 169.80

10. Arat. in map. al n. 1366 di pert. 4.33 r. l. 6.50 stim. » 277.12

11. Arat. in map. al n. 1421 di pert. 4.64 r. l. 3.57 stim. » 324.80

12. Arat. in map. al n. 759 di pert. 10.38 r. l. 17.44 stim. » 726.60

13. Arat. in map. al n. 360 di pert. 2.60 r. l. 4.37 stim. » 142.—

14. Arat. in map. al n. 610 di pert. 18.51 r. l. 31.10 stim. » 1110.60

15. Arat. in map. al n. 1590 di pert. 3.27 r. l. 7.29 stim. » 231.55

16. Arat. in map. al n. 1561 di pert. 2.10 r. l. 19.80 stim. » 126.—

18. Casa con cortile in map. al n. 1598 di pert. 0.71 r. l. 19.80 stimata » 820.—

Orto in map. al n. 1600 di pert. 1.43 rend. l. 4.60 » 148.70

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 aprile 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

*Sgobaro.*

---

N. 4192 2

EDITTO

Sopra istanza 5 maggio corrente a questo numero del sig. Antonio Travani di Azzano contro il sig. Antonio Zanni pure di Azzano ed ora assente d'ignota dimora fu ordinata l'intimazione del decreto precettivo 21 luglio 1868 n. 6676 emesso sulla cambiale 21 novembre 1867 a debito di esso Zanni all'avv. Jurizza che gli si deputò a curatore.

Dovrà pertanto il reo convenuto munire dei creduti mezzi di difesa il nominatogli curatore, oppure eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti per non attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 maggio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

*G. Vidoni.*

---

N. 7035 1

EDITTO

Si rende noto pubblicamente in appendice all'Editto 13 agosto 1868 n. 7834, che venne in sostituto all'avv. D.r Etro, nominato in Curatore di Luigi Vettori di Maniago, assente d'ignota dimora l'avv. di questo foro D.r Ellero.

Il presente viene per tre volte pubblicato come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

*De Santi*. Canc.

---

Al N. 6732-67. 1

EDITTO

Si rende noto pubblicamente in appendice all'Editto 13 agosto 1868, N. 7872 che venne in sostituto dell'avvocato D.r Etro, nominato in Curatore di Domenico Malattia q. Giacomo di Barcis, assente d'ignota dimora, l'avvocato di questo foro D.r Ellero.

Il presente viene per tre volte pubblicato, come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 15 marzo 1869

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi* Canc.

---

N. 2087 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in seguito a requisitoria 8 marzo corr. n. 2893 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia rende noto che nei giorni 22 maggio, 12 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze il triplice esperimento d'asta degli stabili, di ragione di Catterina Fabris Isnardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m Gaetano di Tiezzo ad istanza di Antonia Salvaterra ved. Sailer coll'avv. D.r Gottardi, sotto descritti con avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa Cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari, quanto il protocollo di stima.

La vendita procederà sotto le seguenti

*Condizioni*

1. La vendita dei beni sottodescritti seguirà in tre lotti come segue ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo esperimento i lotti non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima di cadaun lotto, e cioè l. 11167.21 il primo, l. 12386.38 il secondo, ed l. 5165.21 il terzo lotto, mentre nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo purchè basti a coprire tutti li creditori prenotati fino al valore di stima.

3. L'offerente che applicasse a tutti i lotti suddetti del complessivo importo di it. l. 28718.80 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

4. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse, da depositarsi in seno della Commissione all'incanto in valuta legale.

5. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in tutto come alle precedenti condizioni n. IV.

6. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà l'acquirente a proprie spese versare l'intero prezzo al R. Tribunale di Udine con l'imputazione del deposito per l'offerta.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all'eventuale eccedenza del proprio credito, capitale, accessori, e spese, e senza alcun obbligo di interesse.

8. Le spese tutte del processo, niuna eccettuata dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell'esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l'esecutante provasse di aver nel frattempo pagate pei fondi da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati e stando a di lui carico l'importo di trasferimento e tutti i pubblici carichi, aggravi e pesi cominciando dal giorno dell'aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato potrà l'esecutante procedere al reincanto del lotto o lotti per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutti i danni e spese di esso deliberatario, nel qual caso il deposito dovrà servire anzitutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà.

*Descrizione degli immobili da subastarsi Provincia del Friuli Distretto di Pordenone nell'attuale estimo stabile del Comune Censuario di Tiezzo.*

Lotto I. N. 163 arat. arb. vit. pert. cens. 4.80 r. l. 4.42, 202 simile di p. 93.93 r. l. 86.42, 203 simile p. 11.99 r. l. 11.03, 207 simile di p. 12.65 r. l. 22.77, 318 prato p. 3.18 r. l. 5.18, 324 pascolo di p. 10.90 r. l. 2.07, 373 arat. arb. vit. p. 21.08 r. l. 37.94, 374 prato di p. 22.01 r. l. 4.18, 375 arat. arb. vit. p. 25.06 r. l. 45.11, 376 simile p. 4.01 r. l. 7.22, 377 pascolo p. 3.15 r. l. 0.60, 428 zerbo p. 1.26 r. l. 0.08, 429 arat. arb. vit. p. 4.31 r. l. 3.97, 1041 simile p. 17.73 r. l. 49.29, 2155 simile p. 9.73 r. l. 17.51 in complesso pert. 245.79 r. l. 279.79 del valore di stima di it. l. 11167.21.

Lotto II. N. 241 arat. arb. vit. p. 4.24 r. l. 11.79, 506 arat. p. 6.59 r. 4.41, 508 arat. arb. vit. p. 3.39 r. 3.12, 511 arat. p. 6.94 r. l. 8.54, 513 simile p. 4.10 r. l. 5.04, 562 arat. arb. vit. pert. 2.92 r. l. 8.12, 563 simile p. 3.12 r. l. 8.67, 564 prato p. 0.56 r. l. 1.66, 565 simile p. 6.22 r. l. 18.47, 578 simile p. 8.99 r. l. 26.70, 620 simile p. 24.22 r. l. 74.93, 635 simile p. 1.93 r. l. 5.73, 636 arat. p. 11.44 r. l. 36.49, 651 arat. arb. vit. p. 3.30 r. l. 9.17, 653 simile p. 7.16 r. l. 26.85, 349 arat. p. 3.49 r. l. 11.13, 446 arat. arb. vit. p. 12.18 r. l. 21.92, 452 arat. p. 2.31, r. l. 7.37, 453 arat. p. 3.28 r. l. 10.46, 468 arat. arb. vit. p. 1.67 r. l. 6.26, 473 simile p. 22.30 r. l. 20.52, 477 simile p. 2.81 r. l. 2.59, 507 simile p. 2.90 r. l. 2.67, 570 prato p. 14.11 r. l. 41.91, 1967 arat. arb. vit. pert. 15.35 r. l. 14.12, 2036 simile p. 5.20 r. l. 14.46, 2051 simile p. 2.53 r. l. 2.33, 2403 simile p. 2.79 r. l. 2.57, 2512 arat. p. 0.61 r. l. 0.75, 2513 simile pert. 1.64 r. l. 2.02, 1081 pascolo p. 3.87 r. l. 0.74, 1082 arat. p. 2.03 r. l. 4.51 in complesso p. 193.62 r. l. 412.02 del valore di stima di it. l. 12386.38.

Lotto III. N. 1246 casa colonica p. 0.72 r. l. 10.08, 1247 arat. arb. vit. p. 6.79 r. l. 6.25, 1382 simile p. 4.90 r. l. 4.51, 1383 simile p. 10.50 r. l. 9.66, 994 simile p. 4.06 r. l. 11.29, 1003 simile p. 7.55 r. l. 20.99, 1250 pascolo p. 12.80, r. l. 2.43, 1312 arat. arb. vit. p. 15.35 r. l. 14.12, 2465 simile p. 7.60 r. l. 6.99, 2468 pascolo p. 0.21 r. l. 0.04, 2470 simile p. 0.67 rend. l. 0.13 in complesso pert. 71.15 rend. l. 86.49 del valore di it. l. 5165.21.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 29 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

*De Santi* Canc.

---

N. 3077 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento porta a pubblica notizia che nel 22 gennaio p. p. decesse in detto paese il sig. G. B. Zuccheri fu Giuseppe con testamento olografo, col quale istituì suo erede il proprio nipote Paolo-Giunio D.r Zuccheri di Gio. Paolo.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora dei figli della fu Paolina Zuccheri maritata Seiffert figlia del Colonello Gioachino Zuccheri o loro legittimi discendenti, si diffidano gli stessi a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione sul testamento ed eredità, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in corso degli eredi insinuatisi e del Curatore avv. Domenico D.r Barnaba agli stessi deputato.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 3 maggio 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI